

## Torino *Libri*

*Il saggio*

# Se l'architettura diventa protagonista sul grande schermo

di **Marina Paglieri**

Un libro di cinema e architettura, in primo piano chi attraverso il progetto svolge una funzione cardine del vivere civile, tra il mondo reale e quello dei sogni. In "Quo vadis architetto" Giorgio Scianca, che svolge questa professione, con sconfinamenti nella settima arte (ha diretto quattro edizioni del "Dedalo Minosse Cinema"), passa in rassegna 600 film che dal 2010 hanno avuto come protagonista appunto un architetto e con quel mondo hanno avuto a che fare. Tra questi – divisi in 27 sezioni, da "On the road" a "Torino", passando per "Appartamento", "Fine cantiere mai", "Ville, villette, villini", "Riunione di condominio" – 150 sono associati a un QR Code che permette di visionarne il trailer (c'è anche un videogioco, lega-

to a "Heavy Rain" di David Cage, al centro le vicende di un architetto sconvolto dalla scomparsa del figlio). Un libro dunque interattivo, che prende in esame il periodo «tra le due pandemie»: quella finanziaria che ha visto i suoi effetti dal 2010 e quella sanitaria del 2020. Un decennio, scrive Scianca, in cui la figura dell'architetto poteva anche condannarsi all'isolamento: invece «è cambiata in modo sostanziale nella realtà e nella sua rappresentazione. I 600 film, provenienti da tutto il mondo, raccontano di un nuovo corso

**Giorgio Scianca**

"Quo vadis architetto"  
Golem edizioni  
pagg. 255  
euro 19



complessivamente positivo, che vede l'architetto finalmente attivo, presente e ben conscio delle grandi problematiche del territorio, degli abitanti e degli abitati». Non mancano i film su icone come Le Corbusier ("La macchina de habitar" di Bruno Garritano, 2013) o Mies van der Rohe ("The Affair", di Julius Sevcik, 2019), o su temi come la solitudine dell'archistar, l'università ("Le cose che restano" di Gianluca Tavarelli, 2010), lo studio di progettazione ("La città ideale" di Luigi Lo Cascio, 2012, e "Scusate se esisto!" di Riccardo Milani, 2014). Nel capitolo torinese, a cura di Steve Della Casa, si parte da "L'industriale" di Giuliano Montaldo (2011), si prosegue con "Dove non ho mai abitato" di Paolo Franchi (2017) e con "The broken key" di Louis Nero (2017), tra architettura e misteri egizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA